Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2012: 1.832
Lettori Ed. 2014: 41.000
Quotidiano - Ed. Basilicata

il Quotidiano del Sud
Edizione BASILICATA

Dir. Resp.: Rocco Valenti

26-GEN-2017
da pag. 13
foglio 1
www.datastampa.it

Il delegato cittadino di Confcommercio, Furone, poco ottimista sul futuro

Il maltempo gela anche i saldi

Partiti bene ma poi si è fermato tutto. E costa anche abbassare la saracinesca

di ANTONELLA GIACUMMO

POTENZA - Sono tanti i "danni collaterali" della gelata dell'Epifania. E tra questi c'è anche l'ennesima delusione dei commercianti potentini che, «dopo un Natale da dimenticare, con un calo del 30% rispetto all'anno precedente», aspettavano la stagione dei saldi per tirare un po' il fiato.

E invece le cose non sono andate come si sperava. «Siamo partiti molto bene - spiega il delegato cittadino di Confcommercio, Rocco Furone - ma è durata solo tre giorni. Poi si è abbattuta sulla città la tempesta di neve e si è fermato tutto. E si può dire che, a questo punto, la stagione si è praticamente conclusa. E ancora una volta nel peggiore dei modi».

I saldi, in realtà, durano fino al 2 marzo, ma chi è del mestiere sa bene che «sono i primi dieci giorni a determinare se la stagione è andata bene o no». E dal 2 gennaio a oggi il settore del commercio ha dovuto incassare l'ennesimo risultato negativo. «E non parlo solo del centro storico - dice Furone - perchè la situazione riguarda anche le altre aree commerciali della città. Io stesso ho altri due negozi, a Gallitello e in viale del Basento. Ma la situazione è la stessa».

Del resto le cose sembrano essere andate nello stesso modo in tutta Italia: «i colleghi di tutto il Paese confermano una situazione davvero disastrosa. Le cose sono andate davvero male a Natale, la stagione che in passato ti permetteva di rimettere in piedi il bilancio dell'intero anno. E stanno andando anche peggio ora con i saldi».

Furone spera che qualcosa si muova dal prossimo fine settimana, ma di ottimismo se ne respira davvero poco. «Pensavamo, due anni fa, che la crisi fosse stata superata. E invece le cose non fanno che peggiorare, con il risultato che qui da un momento all'altro potrebbero abbassarsi altre saracinesche».

E se finora non è ancora accaduto, è solo perchè «anche chiudere ha dei costi altissimi. E spesso molti continuano a tenere aperto il negozio, continuando a indebitarsi, perchè chiudere avrebbe dei costi anche maggiori. Sembra un paradosso ma è così: devi pagare l'Inps, la buonuscita ai dipendenti. Se non hai nulla da perdere dichiari fallimento e via. Ma se hai una casa, anche chiudere diventa un lusso».

Quali le soluzioni per uscire da questa eterna crisi? Furone non vede vie d'uscita, perchè la situazione economica della città non lascia sperare molto per il futuro. Sarebbe necessario «rimettere soldi in tasca ai lavoratori. E magari si potrebbe fare abbassando il costo del lavoro. Ma la verità è che l'edilizia continua a restare ferma e con quel settore fermo ci sono migliaia di persone senza reddito. Chi i soldi ce li ha non li spende: ha paura, questa crisi è infinita e non si sa quello che potrebbe accadere. E poi ci sono tanti, troppi giovani che vanno via e non tornano. Se qui ci fosse stata un'Università attrattiva magari le cose andrebbero diversamente. Perchè questa è una città tranquilla e le famiglie sarebbero state contente di mandare qui i figli. Si era parlato della facoltà di Medicina, ma neppure questo progetto è andato a buon fine, con il risultato che non solo non arrivano altri giovani ma se ne vanno anche i nostri. E i giovani che vanno a studiare fuori poi difficilmente tornano».

Ed è questo lo specchio di una città che guarda al futuro con paura. Una città che lentamente invecchia e che, senza giovani, è destinata ad altre stagioni disastrose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rocco Furone

data stampa
dal 1980 monitoraggio media